

Rsa lombarde, in arrivo 11 milioni

Decreto Ristori. Elena Carnevali: boccata d'ossigeno in attesa del riparto degli ulteriori 20 milioni del «Sostegni bis»
L'Associazione case di riposo: una buona notizia, vedremo i criteri di suddivisione. Con la Regione dialogo aperto

Una boccata d'ossigeno, in attesa di ulteriori sostegni. «La Conferenza Stato-Regioni ha approvato il riparto dei 40 milioni del decreto "Ristori" per le Rsa e i servizi semiresidenziali per le persone fragili, frutto dell'impegno parlamentare personale, come contributo per le spese per fronteggiare gli effetti della pandemia», annuncia Elena Carnevali, deputata bergamasca del Partito democratico e capogruppo «dem» in Commissione Politiche sociali.

«Alla Lombardia - spiega la parlamentare - verranno trasferiti quasi 11 milioni di euro (10,83 per la precisione, ndr), risorse che possono rappresentare una boccata d'ossigeno in attesa del riparto degli ulteriori 20 milioni di euro stanziati nel decreto "Sostegni bis" di luglio».

Pnrr, spazi di manovra

Altri temi restano sul tavolo, a partire dal Pnrr: «È vero che, pur avendo una forte impronta di rafforzamento della sanità, non prevede finanziamenti in parte corrente. Ma questo è vietato espressamente dall'articolo 5 del Recovery. L'unica eccezione concordata con l'Ue infatti riguarda i 2,7 miliardi di euro per il raggiungimento del 10% di assistenza domiciliare integrata (l'Adi, ndr) per gli over 65enni», spiega Carne-

vali. Spazi di manovra potrebbero però arrivare tramite altri capitoli del Pnrr, per esempio «guardando alla riforma e ai finanziamenti previsti per favorire la vita autonoma delle persone anziane, che raggiungono una spesa per investimento di 500 milioni di euro. Il ruolo delle Rsa e il loro patrimonio di cultura geriatrica è spendibile anche per la messa in rete della presa in carico dei pazienti con le Case di comunità e soprattutto gli Ospedali di comunità».

Sul presente, le carenze d'organico - in particolare per gli infermieri - sono un «allarme molto serio» riconosce Carnevali. Cosa non funziona? «La programmazione nazionale e regionale», riflette la deputata, ma «c'è

Le carenze di organico nelle Rsa sono un problema serio. Da rivedere la programmazione»

E le strutture d'ispirazione cattolica sollecitano tempi brevi di assegnazione

grande disponibilità da parte della ministra dell'Università Maria Cristina Messa sia a rivedere i criteri relativi alla docenza sia ad aumentare in modo considerevole le disponibilità nei corsi di laurea che devono essere finanziati con la legge di bilancio. Ma l'attesa di tre anni per formare più professionisti, per quanto importante, rischia di essere fuori tempo massimo. Dobbiamo introdurre altre opportunità - suggerisce Elena Carnevali - come quella di percorsi di incentivazione per "distacchi" o "comandi" dall'azienda ospedaliera verso le strutture sociosanitarie territoriali e favorire l'accreditamento delle strutture sociosanitarie quali sedi di tirocinio. Infine, nessuno governa o programma il fabbisogno per la formazione degli Asa o degli Oss».

Le reazioni

Lo sblocco del decreto Ristori, in attesa dell'effettiva distribuzione alle singole strutture, è un primo passo accolto positivamente dalle Rsa bergamasche: «Tutto ciò che arriva è ben accetto e ne siamo felici. Vedremo i criteri di ripartizione - riflette Cesare Maffei, presidente dell'Acrb, l'Associazione delle case di riposo bergamasche -. Qualcosa la Regione ha già fatto e pare in procinto di fare ancora, l'interlocuzio-



Risorse in arrivo per le Rsa duramente provate dagli effetti della pandemia

ne è sempre aperta».

Per Barbara Manzoni, presidente dell'Associazione San Giuseppe che rappresenta la Rsa d'ispirazione cattolica, è «una buona notizia. Speriamo che i tempi di conferimento di questi fondi siano brevi e i fondi stessi non siano vincolati ad attività ulteriori rispetto a quanto già facciamo, ma giungano per sostenere i grossi sforzi che

stiamo costantemente compiendo per garantire i servizi. Resta ancora aperto il nodo dei risarcimenti relativi all'applicazione delle delibere di Regione del 2020. Su questi temi le Rsa attendono ancora risposte concrete da Regione».

«Tutto quello che ci viene assegnato è di per se notizia positiva - commenta Fabrizio Ondei, presidente del-

l'Uneba Bergamo -. Finora non abbiamo ricevuto che una parte di quanto patito e perso dal 2020. Preoccupa di più la carenza di personale: un'idea potrebbe essere quella di "distacchi" dagli ospedali per quel personale che poi dovrebbe entrare in servizio nelle Case di comunità».

L. B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Energia più cara, terziario in allarme «Una stangata da 70 milioni di euro»

I timori di Ascom

Negozi, ristoranti, alberghi bergamaschi rischiano bollette dai 6 mila ai 20 mila euro l'anno per l'energia

Una stangata da 70 milioni di euro rischia di gravare sul terziario bergamasco. È quanto potrebbe abbattersi sulle imprese del commercio,

turismo, servizi e ristorazione a seguito alla preannunciata crescita del costo dell'energia per le imprese. Numeri che spaventano e gettano un'ombra sulle speranze di ripartenza dopo i tanti mesi bui della pandemia: «Il mese di ottobre rischia di assumere i contorni di un autunno nero del terziario per i nostri associati - sottolinea Oscar Fusini, direttore

di Ascom Confcommercio Bergamo -. C'è una fortissima preoccupazione per la prossima stangata sulle bollette. Il Prezzo Unico Nazionale potrebbe registrare un incremento di quasi il 50% rispetto al trimestre precedente».

L'aumento del costo dell'energia, se non ci fossero interventi correttivi, si abbatterebbe sul settore terziario

bergamasco che conta complessivamente circa 25 mila imprese. Secondo le stime di Confcommercio con Nomisma energia, per un negozio con potenza impegnata di 35 chilowatt e consumo annuo di 75 mila chilowattora, la maggiore spesa per la bolletta elettrica sarebbe di oltre 6 mila euro. Per un ristorante con potenza impegnata di 50 chi-

lowattora e consumo di 100 mila chilowattora in un anno, la maggiore spesa per la bolletta elettrica sarebbe intorno ai 8,5 mila euro annui mentre per un albergo con potenza impegnata di 90 chilowattora e consumo 260 mila chilowattora in un anno, la maggiore spesa per la bolletta elettrica sarebbe intorno ai 20 mila euro annui. «Una crisi energetica di queste dimensioni è senza paragoni - prosegue Fusini -. Non è sufficiente l'impegno annunciato dal Governo per ammorbidire l'effetto. Servono misure strutturali sulla fiscalità per poter assorbire gli aumenti e abbattere così un

rincarico che sarebbe davvero insostenibile per le nostre imprese».

Insomma, una vera e propria spada di Damocle incombe sul terziario che oltre a essere il settore più colpito dagli effetti della pandemia ora rischia di essere quello maggiormente esposto agli effetti dei rincari energetici. «Infine - conclude Fusini - questa stangata rischia di neutralizzare anche le politiche di convenzionamento delle associazioni di categoria che da anni perseguono il risparmio energetico alle migliori condizioni economiche contrattuali a favore dei propri associati».

A Bergamo il premio per il riciclo dell'acciaio

Il riconoscimento

Bergamo, con 6,87 chilogrammi di imballaggi in acciaio raccolti pro capite ogni anno, è una realtà virtuosa in Italia, dove il dato medio è fermo a 4 chili. Il consorzio Ricrea ha premiato la nostra città con uno speciale riconoscimento e ha deciso di far partire proprio da piazzale Alpini il viaggio lungo la penisola di Capitan Acciaio, il supereroe incaricato di informare i cittadini sul valore e la sostenibilità degli imballaggi in acciaio.



La premiazione in piazzale Alpini

«Bergamo è un esempio di eccellenza - evidenzia Roccandrea Iascone, responsabile comuni-

cazione del consorzio Ricrea, che fa parte di Conai -, grazie all'impegno di istituzioni, operatori e bergamaschi. L'obiettivo è migliorare ancora, comunicando l'importanza e il valore del riciclo dei contenitori in acciaio, un materiale permanente che si ricicla al 100% all'infinito».

Anche l'assessore comunale all'Ambiente, Stefano Zenoni, ha sottolineato come «si debba ringraziare i cittadini per l'impegno». Ieri è stata premiata anche Aprica del Gruppo A2A (rappresentata dall'Ad Filippo Agazzi) che gestisce la raccolta dei rifiuti. Nella prima tappa bergamasca, Ricrea ha premiato anche Erika Goffi dell'azienda Rmb e Nicola Bulgheroni di Roni, imprese leader del settore.

Bisogni sociali in aumento Comuni, spese su del 5%

La ricerca della Cisl

La spesa sociale pro capite in provincia è aumentata di oltre 4 euro nell'ultimo anno censito (il 2019) rispetto a quello precedente. In totale quella dei Comuni bergamaschi è aumentata del 5,07% (quasi 6 milioni di euro), nonostante i trasferimenti siano calati di quasi 4 milioni (-2,28%), mentre le entrate locali da tasse e imposte siano aumentate «solo» dell'1,14. Sono i dati più significativi della ricerca che il dipartimento Welfa-

re della Cisl di Bergamo elabora annualmente per rilevare la spesa sociale dei Comuni. La propensione sociale delle amministrazioni continua virtuosamente a salire (il 16,1% del totale delle uscite destinato ai servizi sociali, 15,7 un anno prima), nonostante i trasferimenti dalle amministrazioni centrali abbiano raggiunto 148 milioni di euro, il 60% del 2010. Al costante calo ha fatto riscontro una analoga crescita delle entrate locali, per 157 comuni su 243. «Dai bilanci 2019 emerge grande attenzione

e sensibilità degli amministratori - sottolinea Mario Gatti, segretario Cisl Bg -, ma anche l'incremento della domanda di protezione a seguito dei cambiamenti sociodemografici: invecchiamento, denatalità, impoverimento del supporto tradizionale». I rischi di tenuta delle attuali protezioni si pongono con drammatica attualità. Così ci si prepara alle Assemblee dei sindaci in vista dei Piani di zona: «Le proposte - insiste - sono quelle di una forte corresponsabilizzazione, con lo spirito della pandemia». La richiesta del sindacato è la stessa dei sindaci: potenziare le amministrazioni e far slittare di almeno un anno gli accordi di programma e dei piani di Zona 2021-2023.